

Relazione di Vincenzo Moriello al seminario sull'attività di Vigilanza – 20 gennaio 2009

Obiettivo del seminario

Questa riunione a carattere seminariale nasce dalla necessità di rilanciare l'impegno della CGIL e della FP della Lombardia sul tema dell'attività di vigilanza. Un impegno necessario ed urgente, visto l'obiettivo dichiarato del Governo di cambiare profondamente, il ruolo e la finalità dell'attività ispettiva in funzione di un suo depotenziamento, come dimostra la intensa produzione legislativa e normativa (in primis la Legge 133/08 e la Direttiva del Ministero del lavoro del 23/9/2008. Le scelte del Governo, a mio parere, vanno inquadrare nell'ambito del modello sociale e del modello di relazioni industriale che esso vuole affermare nel paese. Per noi è fondamentale fare questa connessione altrimenti non si capirebbe il senso di alcune scelte, chiare solo se lette in relazione al progetto del Governo in tema di lavoro, stato sociale e rapporti con le organizzazioni sindacali.

Quello che iniziamo oggi è quindi la messa a fuoco dei processi in corso, il punto sull'impegno della CGIL nazionale e una prima riflessione su come rendiamo efficace l'azione della CGIL in Lombardia a sostegno di una attività di vigilanza di qualità, in grado di contrastare i comportamenti irregolari delle imprese e garantire diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'impegno della CGIL Lombardia

Per questa ragione la CGIL Lombardia e la FP Lombardia hanno condiviso la necessità di attivare il rapporto con il gruppo dirigente confederale e di categoria e con i nostri delegati direttamente impegnati nell'attività di vigilanza delle varie amministrazioni interessate (Ministero del lavoro, Inps, Inail, Asl...), per dar vita ad un **gruppo di lavoro regionale** finalizzato a:

- Realizzare momenti di approfondimento sulle politiche della vigilanza;
- Socializzare le diverse esperienze del territorio;
- Supportare l'attività del coordinamento regionale e dei coordinamenti provinciali;
- **Contribuire alla elaborazione di una piattaforma regionale (verificando la disponibilità unitaria di Cisl e Uil) per sostenere la lotta all'illegalità e al lavoro nero nell'ambito di una valorizzazione dell'attività ispettiva.**

L'azione del Governo

Con la legge 133/08, la successiva Direttiva del Ministero del Lavoro e l'insieme degli altri provvedimenti normativi, il Governo dichiara di voler realizzare un processo di semplificazione della complessa normativa e dell'attività di vigilanza. In realtà dall'analisi di questi provvedimenti emerge che il Governo accentua quell'approccio, già previsto del D.Lgs 124/04 (precedente governo Berlusconi), che punta a trasformare la funzione di controllo e sanzione dell'attività illegale propria dell'ispettore in una funzione di consulenza alle imprese. Questo approccio si realizzerebbe attraverso:

- Un forte alleggerimento degli obblighi da parte delle imprese.
- Una forte limitazione dell'intervento sanzionatorio;
- Uno snaturamento ed un sostanziale ridimensionamento dell'attività ispettiva di dei ministeri e degli enti interessati.

Infatti le disposizioni operative che vengono impartite agli ispettori puntano a:

Ridurre i controlli "formali"

"Gli ispettori devono avviare un rapporto costruttivo con imprenditori e consulenti", tralasciando ogni residua impostazione formale per concentrarsi sui "veri" problemi. Questo si legge nella direttiva Sacconi sull'attività ispettiva. Ben curioso questo approccio che rende volatile l'essenza stessa della funzione ispettiva. La violazione formale determina quasi sempre violazione

sostanziale, vale a dire compromissione di diritti dei lavoratori (la trascrizione sbagliata nel libro unico o la mancata registrazione integrale delle ore prestate non sono questioni meramente formali). C'è quindi una alterazione ed una fumosità dell'azione dell'ispettore che mina la finalità della stessa azione di vigilanza. Non possono pesare sull'ispettore valutazioni di carattere sociale o aziendale.

Ridurre l'ambito di intervento

Gli ispettori devono concentrare la loro attività nei settori in cui non operino "forme di controllo sociale (enti bilaterali)" o certificazioni di apposite commissioni. Agli ispettori si "consiglia" di concentrare l'attenzione su settori e tipologie non "sorvegliate dagli enti bilaterali e non oggetto di certificazione dagli stessi". Noi ribadiamo con forza che la semplice esistenza di enti bilaterali e di certificazione non è di per se garanzia di riduzione del rischio di legalità. Non ci piace il segnale che manda il governo alle imprese e ai consulenti: fatevi certificare i rapporti dagli enti bilaterali, sarete meno vigilati!

Ma è ambiguo anche il segnale che viene inviato alle organizzazioni sindacali ad trasformare la sua natura di sindacato investendo su una bilateralità sostitutiva di funzione e prestazioni pubbliche.

Depotenziare l'accesso ispettivo: il Libro unico

L'introduzione del Libro unico che non è obbligatorio tenere in azienda e la conseguente cancellazione del libro paga e libro matricola che il datore di lavoro era obbligato a tenere in azienda e che consentivano di verificare subito, da parte dell'ispettore, la corrispondenza tra numero e caratteristiche dei rapporti di lavoro registrati e effettivamente in produzione, ridetermina e depotenzia la funzione dell'accesso ispettivo.

Ridurre l'ambito sanzionatorio

Si rilancia la **conciliazione monocratica**, anche in questo caso attaccando al cuore il senso stesso dell'attività ispettiva. La direttiva del Governo si prolunga sulla necessità di concentrare l'attività su irregolarità di tipo non individuale, perché si afferma che "di solito la denuncia individuale presume a monte la rottura del rapporto personale con il datore, che a sua volta è in preallarme rispetto al rischio dell'ispezione". Ci si sofferma sui profili psicologici del lavoratore e dell'imprenditore e non su come si deve potenziare e qualificare l'attività ispettiva aumentando il numero di ispettori, gli investimenti in formazione e in tecnologie informatiche.

Il cuore del progetto del Governo

È del tutto evidente che il governo punta a realizzare anche attraverso interventi di trasformazione dell'attività ispettiva le condizioni per portare avanti alcuni obiettivi politici che sono alla base del suo programma di governo e della sua idea di società:

- La subalternità del lavoro all'impresa
- Il passaggio da un Welfare universalistico, certamente da riformare ma incardinato sul ruolo fondamentale del pubblico ad un welfare sussidiario incardinato sulla bilateralità.
- Il rivoluzionamento delle relazioni sociali favorendo un processo di trasformazione della rappresentanza verso un modello corporativo attraverso la cooptazione nella gestione dei servizi.

Per realizzare questi obiettivi, bisogna affamare la bestia, come dicono i conservatori americani, vale a dire tagliare la spesa pubblica comprimendo la pubblica amministrazione e le prestazioni a carattere universalistico garantite dal pubblico. Sembra quasi che si punti al depotenziamento dell'azione pubblica e del ruolo assegnato alle istituzioni pubbliche nazionali e territoriali dalla Costituzione.

I tagli operati con la legge 133/08 all'insieme delle pubbliche amministrazioni, producono un danno salariale rilevante e determinano una compromissione della programmazione, della efficacia e della possibilità stessa di un investimento nella lotta alla evasione contributiva. Tra l'altro a subire il taglio più consistente sono proprio le realtà delle pubbliche amministrazioni impegnate nella lotta alla evasione fiscale e contributiva come l'Inps, le Agenzie fiscali, il Ministero del lavoro.

Il valore del lavoro ispettivo.

La CGIL deve rilanciare un impegno straordinario sul valore del lavoro delle professionalità impegnate nell'attività ispettiva. È necessario partire dalla valorizzazione della funzione sociale del lavoro ispettivo, dal ruolo di terzietà e di garanzia insito nell'esercizio stesso della funzione ispettiva. A partire da questa impostazione porre il tema della valorizzazione professionale di tutti gli ispettori di tutte le pubbliche amministrazioni impegnate nell'attività ispettiva. Quindi risorse, strumenti, formazione, riconoscimenti professionali che vedano insieme crescere la capacità di coordinamento, di sinergia con percorsi di crescita professionale delle lavoratrici e lavoratori coinvolti.

Gli ispettori rappresentano per la nostra organizzazione una risorsa importante. Per aiutarci a comprendere l'impatto di queste norme e per aiutarci a ricostruire una conoscenza qualitativa delle trasformazioni dei processi lavorativi molto più di quanto consentano i dati quantitativi accessibili attraverso le fonti istituzionali. Per questo il loro coinvolgimento nella riflessione ed elaborazione della CGIL e della FP è importante.

Sarà quindi importante determinare le condizioni per un rapporto più stringente e per socializzare a tutte le lavoratrici e lavoratori della funzione ispettiva le informazioni e l'impegno sulla attività della CGIL.

Allargare l'ambito di coinvolgimento

Credo infine che una efficace iniziativa della CGIL su questi temi richieda l'attivazione di una relazione con mondi ed ambiti istituzionali e sociali importanti per comprendere i mutamenti sociali e produttivi che investono il tessuto reale della società e che è indispensabile conoscere per ampliare e qualificare l'attività ispettiva. Questo vuole coinvolgere nell'attività di coordinamento, oltre alle realtà lavorative direttamente impegnate nell'attività ispettiva, anche i nostri coordinamenti degli immigrati, così come i nostri delegati del ministero degli interni o della polizia locale.